

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

 Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
 Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

 In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
 Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
 I manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

 AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

INTERESSI LOCALI

Per il ponte sul Savio

Il collocamento di alcune palline sulla casa Sarti in via Carbonari, e quindi nella retrostante campagna sino al fiume, ha fatto credere a molti che si sia prossimi ad un principio d'esecuzione circa la costruzione d'un nuovo ponte sul fiume Savio meno incomodo del vecchio monumentale.

Vorremmo poter confermare e rassodare tale credenza, ma dobbiamo invece far noto ai nostri lettori che ci troviamo ancora molto lontani dallo scopo, e con troppo scarse probabilità di conseguirlo.

Da qualche tempo si pensa di prolungare fino a Cesenatico il tram da Meldola a Forlì, il quale già sin dall'impianto si protende fino a Ravenna; e, in tale ipotesi, l'Amministrazione della Provincia ha saggiamente reputato necessario preoccuparsi delle condizioni del nostro ponte, il quale, per l'enorme sua curva, non permetterebbe il facile accesso di detto tram.

Il primo pensiero, che si è affacciato, è stato quello d'abbassare il vecchio ponte. Se non che, l'abbassamento non basterebbe; bisognerebbe anche allargarlo se si vuole che esso serva e al tram e agli altri veicoli ed ai pedoni.

Il capo dell'ufficio tecnico provinciale per il nostro Circondario, ing. Angeli, ha pensato che, allo scopo d'offrire all'Amministrazione provinciale il materiale di studi sufficienti a meglio risolvere la questione, fosse utile presentarle, non soltanto il progetto e la spesa del suindicato allargamento ed abbassamento, ma altresì il progetto e la spesa della costruzione d'un nuovo ponte, in altra località, mantenendo inalterato l'antico.

È indubitato che quando la differenza di spesa non sia troppo sensibile per la Provincia — tenuto pur conto che alla costruzione d'un ponte nuovo dovrebbe, per la natura stessa dell'opera, concorrere lo Stato, e potendo, per ovvie ragioni di miglioramento locale, concorrervi in parte anche il Municipio —, il secondo progetto si mostra preferibile e risponde certo alle aspirazioni di Cesena.

La costruzione d'un nuovo ponte avrebbe anche il vantaggio d'abbreviare di circa un chilometro il percorso della via Emilia, darebbe una forma più rettilinea a quel tratto di questa che attraversa la città nostra, evitando la voltata di via Zeffirino Re, e porrebbe perciò fine a tanti equivoci, qualche volta non scevri di qualche pericolo, in cui cadono ora di frequente i conduttori forestieri d'automobili, migliorerebbe l'aspetto edilizio della città, ecc. ecc.

Ma per noi ha pure la sua importanza il fatto che per tal modo non si deturperebbe uno dei nostri monumenti cittadini. Il ponte vecchio, per quanto incomodo, è un'opera architettonica di molto valore; è una delle singolarità del nostro paese, una delle caratteristiche con le quali un adagio popolare la designa: « Ponte, fonte, monte ». A cui più tardi fu aggiunto, non sappiamo se sul serio o con un po' d'umorismo e per ragione di rima: « e papa Chiaramonte ». La rima, come si vede, non permise di farvi entrare il suo predecessore papa Braschi.

Vi sarebbe tutto un capitolo di storia municipale da scrivere sulla scorta dei documenti d'archivio (e forse ne trarremo in seguito qualche cenno) intorno al vecchissimo ponte malatestiano che rovinò nel secolo XVI; a quello modestissimo di legno che vi fu sostituito, alle pratiche diplomatiche, condotte specialmente dal nostro storico monsignor Giambattista Braschi, già vescovo di Sarsina e allora arcivescovo *in partibus* e residente a Roma, per ottenere dal papa un largo sussidio che permettesse la costruzione d'uno stabile ponte in pietra; ai pareri chiesti ai due più celebri architetti del secolo XVIII il Fuga e il Vanvitelli; alle trattative col lombardo Barboni, che fece il progetto definitivo e l'inizì, continuandolo poi suo nipote Azzolini; ed a tante altre curiose particolarità, quale il nome di Clemente che si tentò di dargli, in omaggio a papa Corsini che largì il chiesto aiuto, nome che però non rimase; il pedaggio che per qualche tempo si dovette pagare, e che fu abolito sotto Pio VI, le iscrizioni marmoree, oggi miseramente deturpate; l'ammirazione che suscitò sull'imperatore Giuseppe II, che volle appositamente discendere dalla carrozza per meglio contemplarlo ecc.

Sono cose che forse coloro, che ostentano un certo cinismo e si curano solo della materialità, dispregiano come futili, ma che invece sono comprese dal popolo legato alle memorie, agli oggetti della città sua, e ne sono comprese per la rara virtù del sentimento, che spesso supplisce e supera quella dell'ingegno e della cultura; sono cose che maggiormente colpiscono coloro, che col popolo dividono l'affetto alla terra nativa, e lo rafforzano con lo studio del suo passato.

Una parte dell'anima cittadina è legata ai monumenti storici che contraddistinguono un paese; e tra i monumenti cesenati è cospicuo il ponte, che da centotrentasei anni si erge maestoso sul Savio, e ha visto, può dirsi, le origini e lo svolgimento della nostra storia moderna, collegantesi con quella del patrio risorgimento.

Su quel ponte furono nel 1815 scambiate le prime fucilate tra gl'italiani condotti da Murat e gli austriaci, nel primo e infelice tentativo per l'italica indipendenza. Di là si ritiravano nel 1832 le schiere degli Emiliani, che avevano indarno tentato di contrastare alle orde del cardinale Albani; di là tornavano, tra il plauso della cittadinanza, i volontari che a Vicenza avevano, pur cadendo, affermato il diritto ed il nome d'Italia; di là passava e ripassava Garibaldi nelle sue generose impazienze del 1860; di là passava Vittorio Emanuele II affermando la definitiva riconquista di quel diritto e il ristabilimento di quel nome. Le cose non hanno solo, come direbbe Virgilio, le loro lacrime, hanno pure i loro sorrisi, hanno un muto linguaggio che le unisce intimamente a noi. I monumenti sono parte della vita d'un popolo, attestazione dal passato, vincolo con l'avvenire; la loro impronta materiale non va leggermente modificata; non si gettano, senza offesa ai più cari sentimenti, tante preziose tracce.

Parrà strano a qualcheuno che tutto ciò diciamo a proposito del ponte sul Savio; ma anche qui si verifica ciò che si è potuto osservare in centri maggiori e per monumenti più importanti: anche qui deve applicarsi la legge che

consiglia di conciliare le ragioni della comodità col rispetto dell'antichità.

Quando con la costruzione d'un ponte nuovo si può non solo rispondere a tutte le esigenze che persuaderebbero una troppo grave modificazione dell'antico, ma inoltre si possono ottenere altri significanti vantaggi, si deve preferire un mezzo che permetta di non sciupare un nostro insigne monumento.

LE MEMORIE DI UN GIORNALISTA

Giornalisti veri propri (perchè dal giornale iniziarono la loro vita pubblica o ad esso attesero saltuariamente anche uomini che emersero in altri uffici: da esso cominciò Camillo Cavour; ad esso ritornò quasi sempre Giuseppe Mazzini) giornalisti veri e propri, diciamo, che abbiano raccolto in volumi i loro scritti, o dettati i propri ricordi, o dei quali altri abbia creduto utile riunire le sparse membra e le notizie, non sono in gran numero. Pure non mancano esempi, tanto tra la parte liberale, quanto tra la retriva. Incominciando da questa, abbiamo le « Memorie sulla storia dei nostri tempi dal Congresso di Parigi in poi » del noto Don Margotti (Torino 1863, 6 volumi) a cui possono riconnettersi: « La rivoluzione italiana » del Menacaci (Roma, Desclee, pure in 6 volumi) e « Venticinque anni di Roma capitale » di A. M. Bonetti (Roma, Feliziani 1896, 2 vol.); ed abbiamo i « Cinquant'anni di giornalismo » di G. B. Casoni (Bologna, Matteuzzi 1907 di cui già parliamo).

Tra i liberali, notiamo i Ricordi del Gallenga, pubblicati sul *Fanfulla*; quelli del Cesana (Milano, Prato 1890-92, 2 vol.); i due volumi di Ugo Pesci su « Firenze capitale » e « I primi anni di Roma capitale » (Firenze, Bemporad, 1901-1907); lo studio di Luigi Chiala su Giacomo Dina (Torino, Roux, 1896-1903); le *Caricature* di Teja (Torino, 1900) ecc.

Oggi vengono i « Ricordi di Folchetto » (Torino, Società editrice nazionale, 1908).

Dopo una lunga carriera giornalistica, Iacopo Caponi si è preso un meritato riposo al quale gli davano diritto e la sua età ormai avanzata e il lavoro indefesso cominciato in quei bei periodi che furono la giovinezza della patria nostra.

Il Caponi, che ha assistito a tante vicende di uomini e di cose, nel suo riposo forzato ha riflettuto che molto di quello che ha visto, e non pochi avvenimenti, nei quali si è trovato attore più che spettatore, meritavano ben la pena di essere raccontati: e così, a poco a poco, i ricordi sono stati riuniti, ordinati, vagliati accuratamente, e n'è venuto fuori un bello ed interessante volume pubblicato in questi giorni dalla Società Editrice Nazionale.

Folchetto incominciò la sua carriera di giornalista come corrispondente clandestino da Venezia della *Perseveranza*, il giornale fondato dai patrioti più considerevoli di Milano per propugnare *usque ad finem* — motto che adottarono — la liberazione di Venezia restata sotto il dominio insopportabile dello straniero. E la *Perseveranza* dal 1860 al 1866 fu l'organo del Comitato Centrale di Venezia.

La polizia austriaca aveva fondati sospetti sugli autori delle corrispondenze che pubblicavano la *Perseveranza* di Milano e l'*Opinione* di Torino: ma le prove mancavano, e quantunque le perquisizioni si moltiplicassero e sulle persone e nei domicili dei supposti autori, tuttavia esse riuscivano per lo più infruttuose, perchè nessuno teneva tanto all'amor proprio di autore da conservare le corrispondenze inviate ai giornali suddetti.

Ma una sera, mentre *Folchetto* usciva dal Caffè

Florian, fu fermato da una pattuglia di poliziotti. Un sottocommissario, che si chiamava Bocuzzi, gli disse che aveva l'ordine di perquisirlo, e che perciò era obbligato a condurlo seco al Corpo di Guardia. Il Caponi, che non aveva addosso niente di compromettente, lo seguì senza protestare.

Quando la sterile perquisizione fu terminata, il commissario gli disse che doveva farne una nella sua abitazione. « La mia famiglia — dice *Folchetto* — fortunatamente era in campagna, e non temevo quindi di spaventarla. Ma rincasando con quegli angeli guardiani, pur mostrandomi impassibile, avevo qualche cosa che mi turbava. A quell'epoca insieme a due miei amici facevamo venire la *Perseveranza* e l'*Opinione* pagandole un franco ogni numero a un conduttore della ferrovia da Milano a Venezia; ed era sua moglie che me li portava regolarmente. Prima di uscire avevo detto al mio domestico: — Se viene quella donna dei giornali, mettili sul letto.

— Sto fresco, pensavo salendo le scale; se li trovano, ne ho per due anni di carcere! — Era la tariffa.

Entrato nella mia stanza, naturalmente gettai subito gli occhi su quel letto fatale: l'involto non c'era! La donna, seppi poi, non so per che caso, non era venuta. Mi sequestrarono un innocente album di celebrità, insalata di tutte le persone in vista, di tutti i partiti, e null'altro, perchè nulla c'era. E mi condussero, intimato all'arresto, a San Severo ».

Ma la prigionia del Caponi durò appena due giorni, perchè — niente di provato risultando a suo carico — fu rilasciato con preghiera però di non occuparsi di politica. E a tutto questo si ridussero le « sue prigioni », assai meno tragiche e meno sentimentali di quelle di Silvio Pellico, senza che egli sapesse — come circolava la voce nei ritrovi veneziani — di aver avuta una Zanze liberatrice.

Verso la fine del 1867 *Folchetto* giunse a Parigi per la terza volta, non credendo certamente di rimanervi per quasi quarant'anni. Egli assistè quindi ai luttuosi avvenimenti che accompagnarono gli ultimi anni dell'impero. Dell'assedio di Parigi e della grande carestia, che ne fu inevitabile conseguenza, il Caponi scrive pagine interessantissime, riboccanti di aneddoti arguti e graziosi.

A Parigi — al tempo dell'assedio — fu proibita la cucina equina per non nuocere all'organizzazione del nuovo esercito e soprattutto dell'artiglieria: nondimeno il numero dei cavalli diminuì sempre malgrado che non si potesse ucciderli se non clandestinamente.

In un *restaurant*, che passava a quell'epoca per uno dei migliori, un giorno entrò un uomo a cavallo. Poco dopo l'uomo uscì: il cavallo era già in mano dei cuochi. Poi si mangiarono ogni sorta di bestie, e il pasticcio di topi divenne una leccornia. *Folchetto* si limitò a giungere alla zuppa con brodo di cane, perchè il conte Carlo Contarini, col quale egli faceva vita intimissima e che si era lasciato chiudere a Parigi come per gustare un nuovo genere di sport, l'invitò al suo alloggio dove la padrona aveva trovato — non si sa come — un montone.

Perchè a nessuno potessero nascere sospetti sull'autenticità del montone, essa ne mostrava la pelle; ma poi si venne a sapere che era semplicemente un cane di Terranova. Questa padrona, un po' matura, amava teneramente il patrio veneziano che ospitava e gli offriva eccellenti colazioni di salame di Lione e piselli conservati. L'infelice se ne nutrì per tre mesi, malgrado l'orrore che finirono coll'ispirargli.

L'amore di quella donna sentimentale non le impedì, quando s'aprì Parigi, di presentargli un oco di quattromila franchi, di cui tre quarti erano per tanti piselli e salami consumati!

Quando le risorse diminuirono, *Folchetto* andava a cibarsi al *Restaurant Boretta* che gli faceva credito e dove mangiava piedi di cavallo a lesso e taglierini fatti senz'uovo, senza burro e senza formaggio. Una volta sola a Natale fece baldoria: una bistecca di elefante e un panettone restato in un armadio da un anno. La bistecca fu comprata dal Caponi presso un macellaio il quale acquistava gli animali che il *Jardin d'Acclimatation* e il *Jardin des Plantes* vendevano allorchè non potevano più alimentarli. Costò 20 lire e *Folchetto* se la mangiò tutta trovandola deliziosa dopo tanti

piedi di cavallo a lesso di cui lo colmava il *Restaurant Boretta*.

Senza lasciare l'antica e fedele *Perseveranza*, il Caponi passò al brioso *Fanfulla* (dove inaugurò il pseudonimo di *Folchetto*, col quale conseguì la notorietà) e quindi alla *Tribuna* dando all'uno e all'altra quelle *Note Parigine* che trovarono tanto favore in Italia. Ma pur dimorando a Parigi, *Folchetto* dovette più volte intraprendere lunghi viaggi in qualità di corrispondente della *Tribuna*, e di questi viaggi e degli uomini politici coi quali si trovò a contatto ci parla ampiamente nelle sue *Memorie*.

Più interessanti dal punto di vista, diremmo, dell'attualità, sono le pagine in cui *Folchetto* rifà la storia — aggiungendovi particolari sconosciuti o poco noti — di avvenimenti che in epoca abbastanza recente tennero desta l'attenzione di tutte le nazioni civili.

Nessuno potrà leggere senza viva commozione quanto il Caponi ci dice intorno ad Emilio Zola, ai suoi romanzi migliori, alla parte che il grande romanziere ebbe attivissima nella riabilitazione di Alfredo Dreyfus. E in mezzo alla drammaticità della narrazione, *Folchetto* trova pur sempre il modo di far spuntare un sorriso sulle labbra del lettore rattristato dalle scene di violenza e di persecuzione delle quali Zola fu oggetto.

Scrivendo le sue impressioni in una corrispondenza rimasta famosa e intitolata: *Quarantott'ore a Rennes*, *Folchetto* cercò di ritrarre la fisionomia dell'aula dove si era svolto il processo e quella di alcuni generali celebri per i processi precedenti e nemici dichiarati di Dreyfus. Tra le altre, *Folchetto*, per una certa inesplicabile suggestione, scrisse che il generale Gonse pareva un capostazione.

Pare che le *Quarantott'ore a Rennes* fossero assai lette in Italia, perchè diversi capi-stazione della penisola rimasero indignati del paragone e protestarono nei giornali contro di esso. Anzi, un capo-stazione di Genova scrisse a *Folchetto* chiedendogli se realmente credeva che i capi-stazione avessero una fisionomia loro propria. La lettera era cortese e arguta.

Folchetto rispose dicendo che a dire il vero egli non poteva trovare la filiazione dell'idea che aveva espressa in quella malagurata frase.

« Io so benissimo — continuava — che vi sono dei capi-stazione grandi e piccoli, grassi e magri, bruni e biondi, vecchi e giovani, o so anche che ve ne sono di molto spirito come ella mi prova in ciò che mi scrive ». E questa dichiarazione sembrò calmare l'insurrezione che a *Folchetto* minacciavano i capi-stazione italiani.

Durante il suo lungo soggiorno a Parigi, *Folchetto* ha conosciuto tutti i letterati e gli artisti più in voga; ma non soltanto con essi fu ed è tuttora in relazione, ma anche con alcuni di quelli che guadagnarono gran fama in Italia, i quali — come è di tradizione — andarono a Parigi per riceverne la consacrazione che allora sembrava necessaria.

Non si creda però che *Folchetto* nei suoi *Ricordi* si limiti ad accennare a siffatte relazioni, nè che si contenti di riportare — trattandosi di uomini illustri — l'aneddoto. Egli fa qualche cosa di più: abbandonata la veste di narratore, assume quella di critico, molto sereno ed arguto. Le discussioni che egli imposta ed affronta e sui moderni letterati italiani e francesi, e sulla nostra giovane scuola musicale e sugli artisti dell'oggi, attestano della sua vigorosa cultura, quale il Caponi se l'è venuta formando, più che sui libri, nella pratica quotidiana della vita e colla consuetudine familiare di tanti ingegni bizzarri e originali.

Scrivendo questi *Ricordi*, Iacopo Caponi ha reso un grande servizio ai giovani, esponendo la sua lunga e avventurosa carriera di giornalista, e mostrando fin dove si possa arrivare quando si abbia l'anima gagliarda e intraprendente.

E *Folchetto* ci ha dato e ci dà un bello esempio di energia nella sua vigorosa vecchiaia!

g. g.

C E S E N A

Cesena nelle recenti pubblicazioni — È uscita la seconda edizione, considerevolmente aumentata, dello stupendo libro di Alessandro d'Ancona *Ricordi ed affetti*, libro che dovrebbe avere una grande efficacia d'educazione civile e d'elevazione morale per quei giovani (e augureremmo fossero molti) che lo leggessero, mentre per gli adulti, e per chi declina già per l'arco della vita, è pieno di quel fascino che hanno le rimembranze delle cose vedute di persona, o rievocate un giorno tra dolciissimi studi. Uno degli scritti più importanti, qui raccolti, è quello intitolato « Unità e federazione » che, da breve articolo per un periodico letterario settimanale, si è svolto fino ad un vero e proprio studio completo. Le prime aspirazioni, i primi sospiri, le prime manifestazioni di eletti spiriti e di collettività di cittadini verso la patria rigenerazione, in quel periodo francese dove sono gli incunabili del nostro risorgimento, sono ivi diligentemente ricercati e amorosamente illustrati.

Noi siamo lieti e orgogliosi che il d'Ancona, accanto ad un voto della Municipalità di Venezia la quale affermava voler trattare « non la causa della città, ma quella di tutta la nazione, desiderando unirsi a qualunque altro popolo libero dell'Italia, una e indivisibile », abbia riferito, dietro gli elementi che potemmo offrirgli dal nostro archivio municipale, quello di duecento Cesenati, il fior fiore della nostra cittadinanza d'allora, dichiaranti non voler formare una piccola e separata repubblica di poche provincie, ma unirsi « a quella che fosse formata di tutte le popolazioni rivoluzionarie d'Italia ».

Così l'antica repubblica veneta, che aveva pure nel suo passato cotanta gloria, e la modesta città romagnola, che aveva in vece da secoli tutti i danni, l'oscurità e la depressione del teocratico dominio, quasi con le stesse parole auspicavano ad una nuova Italia risorta a dignità di nazione.

— Oggi stesso ci è giunto il primo fascicolo di una nuova e splendida rivista « Il Risorgimento italiano » diretta dal prof. B. Manzone e pubblicata dagli editori fratelli Bocca di Torino.

Avremo occasione di tornarvi sopra per questo e per i successivi fascicoli. Intanto ci piace notare che la rubrica « bibliografia retrospettiva » si inizia con una recensione sulle *Memorie* di Zeldie Fattiboni.

Per Felice Orsini — Il 14 corr., ricorre il cinquantesimo anniversario dalla morte di questo fervido patriota e forte carattere romagnolo. Mercè gli studi e le ricerche del nostro amico Paolo Mastri siamo in grado di dedicargli gran parte del prossimo numero del *Cittadino*, producendo notizie e documenti di grande interesse. Ecco il sommario:

Il perchè dell'odierna commemorazione — L'ultima parola — Lettere di Cocconari, Antolini, Finali, Bonvicini, Coriolato e del Senatore Cadolini — Articolo del Bertolini — Una lettera del Comune di Parigi — Altra del segretario dell'Imperatrice Eugenia — Alcune brevi notizie inedite sopra una fuga di F. Orsini — Un breve episodio tratto da un raro opuscolo del 1847 — Due documenti della polizia pontificia (1864-66).

■ Cenzo necrologico — Giovedì, in seguito a breve ma fiera malattia, è morto in età di 70 anni il Cav. Vittorio Rambelli. Fu egregio scultore e compì in gioventù lodevoli lavori; più tardi, la condizione agiata lo distolse dall'attendere all'arte per bisogno, e non ne fece più che un'occupazione geniale. Nel 1866, fu coi molti giovani cesenati che si arrolarono tra le schiere di Garibaldi e combatterono nel Trentino. Cortese con tutti, leale nelle amicizie, egli era generalmente stimato nella città nostra, sua patria d'adozione.

Con lui sparisce l'ultima treccia d'una famiglia che prese un tempo notevole parte al movimento civile e intellettuale di Cesena. Suo padre Gianfrancesco (morto il 25 Ottobre 1865), autore di pregiati studi d'erudizione storica e letteraria e di preceitistica, insegnante lettere italiane nel nostro Liceo; suo fratello Virginio, vissuto vari lustri tra noi, prima come addetto all'ufficio giudiziario del Governatore, poi come segretario di prefettura, dotto, gentile, ricercatore delle nostre memorie (è suo un *Diario cesenate*, ricco di pregevoli notizie, non ostante alcune inesattezze), anima dei geniali ritrovi, illustratore del periodico umoristico manoscritto il *Giove* (di cui il compianto Antonio Aldini faceva i disegni); la sorella El-

Ristorante Stazione

Per Feste da Ballo e Veglioni:

Punch - Liquori - Sciroppi - Champagne

vira, colta, spiritosa, buona; tutti hanno lasciato tra noi gratissimi ricordi, che venivano, in certa guisa, rievocati dal loro congiunto ultimo superstita.

A titolo di cronaca crediamo ci sarà permesso annunziare che il nostro direttore Avv. N. Trovanelli è stato, con recente R. Decreto, nominato membro effettivo della Società di storia patria per le provincie delle Romagne. Poiché la nomina — così ne suona la motivazione — si riferisce agli studi intorno ad argomenti di storia cesenate, specialmente nel periodo del patrio risorgimento, e poiché tali studi furono possibili soltanto per l'abbondante materiale che la città vostra conserva, così a noi piace consultare anche una volta questo prezioso patrimonio della città vostra, esprimendo l'augurio che altri sappia trarne anche maggiore profitto.

L'Italia nei Cento anni del sec. XIX — È uscito il fascicolo 55, che va dal 17 Maggio all'11 Dicembre 1851: vi sono le prime e sicure affermazioni della risolvendosi idea italiana, dopo le tragiche cadute del 1849, e insieme g' inizi di quel martirologio che rende sacro il decennio precorritore del 1859 e lo fa più grande, per maggiore maturità, di tutti i periodi precedenti, a cominciare dal 1815. Il fascicolo interessantissimo è al solito riccamente illustrato.

Statistica postale — Il titolare del locale Ufficio Postelegrafico, sig. Pettini, ci comunica il seguente quadretto statistico, che d'ora innanzi uscirà mensilmente e che può servire sia a togliere molte prevenzioni sul mancato arrivo della corrispondenza, sia a diminuire varie cause per cui questa ritarda o non è arrivata a destinazione.

MESE DI GENNAIO 1908

Lettere	Senza indirizzo o con indirizzo incompleto o ingiurioso	N. 1
Cartoline	come sopra	9
Cartoline	illustrate che non ebbero corso perchè sfrancate	107
Giornali	che non ebbero corso perchè contenenti scritto saluti auguri ecc. ecc.	43
	perchè sfrancati	10

TOTALE OGGETTI N. 186

Corrispondenza caduta in rifiuto per compiuta giacenza.	Lettere	N. 41
	Cartoline	1
	Cart. Ill.	16
	Stampe	2
Corrispondenze ritornate a Cesena ai mittenti i quali risultarono sconosciuti perchè prive del loro contrassegno.	Lettere	N. 13
	Cartoline	36
	Cart. Ill.	23
	Stampe	1
Tassate rifiutate	Lettere	N. 16
	Bigl. Vis.	2
	Cart. Ill.	6
	Stampe	—

Garibaldini cesenati — Diamo i nomi di altri sette concittadini ammessi al beneficio di L. 50 ciascuno sul milione per i superstiti garibaldini: Bellagamba Raimondo fu Luigi, Bellelli Noè fu Pietro, Berozzi Cleto fu Matteo, Ceredi Enrico fu Sante, Partisani Lucio fu Luigi, Santerini Davide fu Giovanni, Verzaglia Achille fu Francesco.

La produzione delle uve da tavola è il tema di una interessantissima conferenza che ad iniziativa delle locali « Sezione Licenziati dalle Scuole Agrarie » e Società Agenti di Campagna » l'egregio D. Augusto Micheli insegnante nella nostra Scuola Agraria dirà domenica 8 corr. alle ore 10 nella Sala del Casino del Teatro Comunale gentilmente concessa.

L'argomento è interessante, in quanto la trasformazione di una parte delle viti da vino in viti a produzione di uve da tavola può costituire un rimedio preventivo e curativo alla minacciate crisi vinicola dovuta alla sovrapproduzione dei vini.

Cassa di risparmio — La situazione, al 26 febbraio 1908, viene raffigurata sinteticamente dalla cifra di L. 6.537.932.38 in cui i depositi ordinari figurano per L. 5.076.311.92.

Servizio postale rurale — La colletteria di Martorano, col primo marzo p. v., venne elevata ad ufficio di terza classe, disimpegnando tutti i servizi di posta, vaglia, risparmi e riscossioni fino al limite di cento lire.

Stato Civile — Dal 27 Febbraio al 6 Marzo: NATI 20 — Maschi N. 13 — Femmine N. 7. MORTI N. 5 — Urbinati Santa a. 77 mass.,

Rambelli Vittorio a. 70 scultore poss., Fuorora Giuseppina g. 13, Medri Angela a. 49 ostessa, Abbondanza Giulia a. 16 brace

MATRIMONI N. 13 — Solfrini Luigi col. con Ranieri Maria col., Parisi Carlo imp. ferrov. con Brusi Rosa mass., Pasini Lazzaro brace. con Righi Ester brace., Catholi Primo tipog. con Ragonesi Argia casal., Magalotti Cesare col. con Strada Palma col., Alessandri Carlo brace. con Paggiucci Adele brace., Lugaresi Armando col. con Borghetti Giustina col., Sama Leopoldo muratore con Monti Olimpia brace., Ceccarelli Cesare con Baldazzi Nerina casal., Medri Urbano brace. con Biondi Emilia brace., Gentili Giuseppe brace. con Bazzocchi Maria brace., Foschi Agostino brace. con Magnani Virginia brace., Rolli Pietro murat. con Mercadini Bianca casal.

Banda Militare — Domani, Domenica 8 Marzo, dalle ore 14,30 alle 16, la banda suonerà nel Pubblico Giardino.

1. Marcia — Fides — Claudii.
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Fantasia — Norma — Bellini
4. Pot-pourris — Faust — Gounod
5. Inno al Sole — Iris — Mascagni
6. Polcha — Olimpia — Berca

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

BANCA POPOLARE DI CESENA

SITUAZIONE AL 29 FEBBRAIO 1908

— Vedi quarta pagina —

AVVISO

Mentre faccio noto che i Sigg. **Grilli Romolo** e **Morigi Sante** non sono più al mio servizio quali lattonieri e vetrai, prego i miei clienti a volere dare a me direttamente le loro ordinazioni che, come sempre, saranno eseguite colla massima sollecitudine e precisione ed a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Dellamore Augusto
Lattoniere-Vetraio Via Strinati 9

OLIO d'ULIVA Purissimo

DELLE COLLINE DI LONGIANO

premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna

Per acquisti rivolgersi al Proprietario

Sig. Montemaggi Pio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19 CESENA

GABINETTO DI CURA

per le malattie d'OCCHI e diffetti di VISTA

dello Specialista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via Aurelio Saffi 12 (casa propria)

Consultazioni tutti i giorni

CESENA — Contrada Strinati N. 2

(rimpetto alla Via Orefici)

Consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11.30

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti

in isualto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed oilix dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

rapidamente

radicalmente

guarisce la

TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L. 2,75 IL FLACONE. L. 5. = IL FLAC. DOPPIO

VENDETTA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONFESSIONI GENERALI PER L'ITALIA

CESARE PEGNA & FIGLI FIRENZE.

SCIROPP

PAGLIANO

il miglior depurativo

e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciroppo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Occasione favorevole!

Per accresciuto sviluppo e produzione della rinomata fabbrica di

SACCHI

di Marzabotto, presso il suo Rappresentante in Cesena, Via Strinati 13, si possono fare acquisti a prezzi di assoluta convenienza.

